

_Lettera_N_0542

Circolare

Torino, 30 gennaio 1862

Prima di fare pubblico invito ad un'opera di beneficenza ci sembra cosa ragionevole dare un cenno dello scopo cui tende l'opera proposta.

In Torino da parecchi anni furono aperti tre Oratorii maschili nei tre principali lati della città, ove si raccoglie quel maggior numero che si può di giovanetti pericolanti. Ivi sono trattenuti con onesta e piacevole ricreazione dopo aver soddisfatto al precetto festivo, sono allettati con premi, con un po' di ginnastica e con le scuole. Un ragguardevole numero di pii signori vengono sollecitati a prestare l'opera loro col fare il catechismo, con invigilare che compiano i loro doveri nelle rispettive officine e collocando presso ad onesto padrone coloro che fossero di soccupati.

Nell'Oratorio di S. Luigi e di S. Francesco di Sales vi sono le scuole quotidiane per quei giovani che o per umiltà delle lacere vesti, o per indisciplinazione non sarebbero accolti nelle scuole pubbliche. Oltre l'istruzione religiosa sono ammaestrati intorno alla lettura, scrittura, principii d'aritmetica, di sistema metrico, di grammatica italiana e simili.

Ma tra questi giovani se ne incontrano parecchi i quali sono talmente poveri ed abbandonati che non potrebbero avviarsi ad alcun mestiere senza dar loro alloggio, vitto e vestito. A questo bisogno provvede la casa annessa all'Oratorio di S. Francesco di Sales. Ivi hanno eziandio luogo le scuole serali ove, oltre i laboratori e le scienze elementari per gli artigiani, è parimente insegnato il canto fermo, la musica vocale ed strumentale. Queste scuole sono tanto per gli esterni quanto per gli interni.

Inoltre siccome la divina Provvidenza fornì molti giovani di non ordinario ingegno, i quali per altro sono scarsi di mezzi materiali per progredire negli studi, così fu loro aperto un adito in questa casa, sia che possano pagar tutta, sia in parte, ed anche nessuna pensione, purché v'intervenga il merito dell'ingegno e della moralità. Costoro per lo più riescono maestri di scuola altri si danno al commercio e quelli che ne hanno la vocazione sono avviati allo stato ecclesiastico.

Dato questo breve cenno, è facile il comprendere dove sia diretto il provento della lotteria. Le spese dei fitti de' rispettivi locali, la manutenzione delle scuole, somministrare quanto occorre pel divin culto delle tre chiese, provvedere ai bisogni più urgenti di alcuni, il dar pane ai ricoverati sono oggetti di grave dispendio. Una spesa non leggi era dovette sostenere a fine di preparare nella casa i laboratori e le scuole, non essendo più possibile che pel numero ognora crescente gli artigiani e gli studenti frequentassero le officine e le scuole della città.

Per fare fronte alla molteplicità di queste spese non seppe si ideare altro mezzo più opportuno che una lotteria, come quella che tende la mano alla piccola beneficenza in qualunque misura, sì in oggetti come in danaro.

Qui taluno potrebbe domandare: per tutte queste spese non vi sono redditi fissi? I giovani che intervengono sono in numero considerevole? Questi giovani sono soltanto della capitale o anche delle provincie? Poche parole in risposta: Per fare fronte alle spese che occorrono a questi tre oratorii e scuole annesse non avvi alcun reddito fisso, ed ogni cosa si sostiene colle sole largizioni che la Divina Provvidenza ispira nel cuore delle persone caritatevoli. I giovani che intervengono sono assai numerosi; talvolta essi ascendono a più migliaia in un solo di questi Oratorii; così che i locali per le scuole e funzioni religiose, sebbene siano assai spaziosi, sono divenuti ristrettissimi in paragone dei giovani che affluiscono.

Questi giovani poi in parte sono della capitale, ma il maggior numero pro dalle città e dai paesi di provincia recandosi alla capitale in cerca di lavoro o per attendere allo studio: per esempio coloro che sono raccolti e dimorano

attualmente nella casa annessa all'Oratorio di San Francesco di Sales in Valdocco ascendono a circa 570, e di costoro solamente 50 sono torinesi; gli altri provengono dalle città e dai paesi di provincia. Egli è per questo che mentre noi raccomandiamo questa lotteria ai benemeriti nostri concittadini, invitiamo eziandio le persone caritatevoli dimoranti fuori di Torino a venire in aiuto di un'opera che oltre ad essere diretta a promuovere in genere il bene della classe più bisognosa della società, si estende ancora a favore di chiunque ne voglia approfittare, a qualunque città, paese o provincia egli appartenga. Dal piano di regolamento ivi annesso ognuno può conoscere con quali mezzi ed in quale misura potrà tornare a grado di concorrere a quest'opera di beneficenza. I membri della Commissione infra descritti confidano che sia per essere ben accolto questo loro progetto, e con tale fiducia pregano Iddio a voler dare largo guiderdone a tutti coloro che anche in piccola quantità ci vorranno prendere parte.

Lucerna di Rorà marchese Emanuele, sindaco di Torino, presidente.

Duprè cav. Giuseppe, vicepresidente.

Cotta comm. Giuseppe, senatore del Regno, Cassiere. Oreglia cav. Federico, segretario.

Baricco teol. cav. Pietro, assessore del Municipio. Biandrate di S. Giorgi conte.

Bosco di Ruffino cav. Aleramo.

Bosco sac. Giovanni, direttore degli Oratorii. Cays di Giletta conte Carlo.

Chiala sig. Cesare.

Costa della Torre conte Francesco.

Fassati march. Domenico.

Ferrari di Castelnuovo march. Evasio. Galleani d'Agliano cav. Lorenzo. Gonella avv. cav. Marco.

Migliassi sig. Giuseppe, negoziante.

Montù cav. Giuseppe, negoziante.

Provana di Collegno conte Alessandro. Roasenda di Roasenda cav. Giuseppe.

Scarampi di Pruney march. Lodovico. Seyssel d'Aix conte Aymar.

Solaro della Margherita conte Alberto.

Villa di Mompascale conte Giuseppe.